

nosciamo che era ben fatto, perchè la gente di mare, i lavoratori del mare, oltre ad avere tutti i disagi degli altri lavoratori della terra, sono distaccati dalle loro famiglie, e sono più esposti a pericoli per la propria vita.

Ora che cosa si è verificato? Che nelle loro lotte, gli altri lavoratori hanno migliorato le loro condizioni dal punto di vista della previdenza, dei salari e degli orari; viceversa quelli del mare hanno peggiorato. Sono in una condizione di inferiorità di fronte agli altri lavoratori.

Noi domandiamo quindi ai ministri della marina e del tesoro se non credano opportuno provvedere sollecitamente al disagio economico della gente di mare. Avrei desiderato che gli onorevoli Fasce ed Aubry avessero qui detto qualche cosa di più concreto in merito ai desiderata di questi lavoratori; perchè l'onorevole sottosegretario di Stato al tesoro ha detto che è suo intendimento di soddisfare i legittimi bisogni e le richieste della gente del mare.

Orbene io ricordo a lui che occorre considerare intanto che le condizioni dei lavoratori del mare nella Cassa invalidi sono ancora quelle di cinquanta anni fa; ed è facile comprendere quale ingiustizia sia il lasciare oggi, con l'aumentato costo dei viveri, questi lavoratori con sussidi e pensioni che, se potevano essere giusti cinquanta anni fa, oggi sono del tutto irrisori.

Credo poi che la unificazione delle varie Casse, pur senza danneggiare quello che può essere il loro singolo interesse, poichè vi è la possibilità di integrare il loro patrimonio, sia assolutamente necessaria, tanto più che nel congresso della gente di mare, che ho presenziato, ho potuto constatare che tutti i lavoratori del mare, compresi quelli di Palermo, sono favorevoli a questa unificazione.

È bene poi tener presente che se sarà necessario oltre a qualche sacrificio degli armatori anche un piccolo sacrificio dei lavoratori, questi hanno dichiarato di esser disposti a farlo nei limiti delle loro forze, affinchè il contributo sia veramente tale da portare loro qualche sollievo nell'onorato riposo della vecchiaia.

Ripeto: il problema è urgente perchè il bisogno stringe; raccomando quindi che gli studi siano sollecitati, e siano esaminate le domande presentate dai lavoratori nel Congresso, poichè sono poggiate su sentimenti

di equità e giustizia, e mi auguro che il progetto venga al più presto in discussione.

PRESIDENTE. L'onorevole Musatti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MUSATTI. Per la parte che riguarda la Cassa invalidi non ho che da associarmi alle parole dette dall'onorevole Chiesa.

Per quanto riguarda l'iscrizione dei pescatori, l'onorevole sottosegretario di Stato alla marina mi ha risposto che, allo stato presente della legislazione, non è possibile parificare gli iscritti della prima e della seconda categoria.

Egli ha ragione; ma gli farò osservare che anche al momento in cui si discuterà il disegno di legge, ci si troverà di fronte alla impossibilità materiale di fare questa parificazione, e ciò perchè non si ha ancora un censimento dei pescatori, essendo impossibile farlo: molte società private lo hanno tentato ma inutilmente.

Credo che l'unico sistema per avere un elenco dei pescatori che, a quanto affermano gli studiosi in proposito, ammontano a circa centomila, sarebbe di stabilire la obbligatorietà della licenza a tutti i pescatori, non a scopo fiscale, ma col solo intendimento di avere una statistica dei pescatori.

Per ottenere la licenza potrebbe farsi pagare un tenue contributo; inoltre lo Stato potrebbe passare alla Cassa unificata il contributo di dieci lire che dà per ogni iscritto alla Cassa nazionale di previdenza, e così potrebbe costituirsi un fondo tale da provvedere anche alla pensione di questa disgraziatissima e dimenticata classe dei lavoratori del mare, che versa in tristi condizioni di miseria morale e materiale.

Concludo augurandomi che l'onorevole sottosegretario di Stato vorrà prendere in considerazione queste mie osservazioni ed insistendo perchè, prima di portare in discussione il disegno di legge, si compiano gli studi preliminari, senza dei quali non sarà mai possibile riparare a questa lunga e grande ingiustizia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro. Ne ha facoltà.

FASCE, sottosegretario di Stato per il tesoro. L'onorevole Chiesa mi rimprovera che è da molto tempo che noi studiamo. Io debbo rispondergli che noi non studiamo soltanto, ma operiamo: spendiamo infatti centomila lire per il lavoro necessario alla preparazione dell'invocata legge.

Una legge e una riforma di questo ge-